



Renée Conte

*Mi piaci  
come sei*

# Mi piaci come sei

Renée Conte



Copyright © 2017 Renée Conte

All rights reserved.

ISBN: 9788826446745

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualunque somiglianza con fatti, luoghi o persone, reali, viventi o defunte è del tutto casuale.

## RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti voi che continuate a seguire le mie storie romantiche.

Che l'amore riempi sempre i vostri cuori!

Possono mancare i miei ringraziamenti a Emanuele?  
Assolutamente no! Grazie amore di esistere.



*Mi piaci come sei,  
mi piace quello che sei  
e non ti cambierei per niente al mondo!*



Perché due persone sono attratte l'una dall'altra?

A parte le considerazioni sulla necessità di perpetuare i propri geni nella progenie o cause pratiche, come l'adattamento alle condizioni ambientali che danno una maggiore possibilità alla specie di sopravvivere a lungo nel tempo, due esseri umani, condizionati dall'intelligenza e dalla voglia di scoprire, "inquinati" dalla cultura, dalla storia, dai sentimenti e dalle speranze, provano un senso di attrazione che va al di là delle necessità della natura, provano quello che si chiama amore.

L'amore è una condizione inevitabile, un mix di emozioni che solleticano i nostri sensi. Chi ne è colpito deve per forza "buttarsi" come se fosse un automa, pena il rimpianto, l'insoddisfazione e, a volte, l'infelicità.

L'essere umano che è attratto da un altro essere umano prova sentimenti di sottomissione, anche se ciò non fa parte del suo carattere, prova sensazioni forti come se fosse soggiogato da un potere misterioso, un dolore dolce che condiziona la respirazione, la circolazione del sangue, la lucidità mentale, fino ad arrivare a "toccare" il cuore.

Questo è l'amore.

Se avvertite questi sintomi quando vedete o pensate ad una persona, fatevene una ragione: non c'è cura, siete cotti a puntino!



## CAPITOLO 1

### *Cindy*

Entrai alla tavola calda da John come ogni mattina per consumare la mia consueta e sostanziosa colazione, un appuntamento immancabile per darmi la carica che mi serviva prima di iniziare la giornata lavorativa e quel giorno in particolare mi sarebbe servita più del solito.

«Buongiorno Cindy.» John mi salutò con il suo mitico e confortante sorriso.

«Buongiorno anche a te. Il solito, grazie.» Il mio saluto si limitò a un sorriso tirato, non ero dell'umore giusto per fare di meglio.

Mi ero svegliata con la luna di traverso e lo sapevo bene che ogni volta che iniziavo la giornata in quel modo sarebbe andato tutto storto, era matematico. Avevo avuto più di un'occasione per confutarlo e quel giorno non sarebbe andata diversamente.

Mi accomodai al mio solito tavolo in attesa che Gwenda mi portasse caffè e pancakes. Rimasi meravigliata nel vedere che li aveva preparati guarnendoli con fragole, scaglie di cioccolato e una spolverata di zucchero a velo.

Mi girai verso John rivolgendogli un sorriso di

gratitudine per la sorpresa. «Grazie, mi ci voleva proprio.»

«Una piccola variante per addolcirti la giornata piccola Cindy» spiegò facendomi l'occhiolino.

Gwenda sospirò. «Se non la smette di fare il cascamoto con tutte giuro che non lo sposo più» scherzò. Lui ammiccò, lei gli sorrise divertita. Lo conosceva bene, non aveva nessun motivo di essere gelosa, sapeva che era il suo modo di fare per tenersi stretti i clienti e soprattutto le clienti.

John e Gwenda avevano rilevato la tavola calda tre anni prima quando era molto sviata, trasformandola in un'attività florida. Erano affabili e competenti ed era sempre un piacere fare colazione o pranzare da loro.

Stavo addentando con gusto la prima forchettata quando il cellulare iniziò a suonare. Era Eloise, la mia socia.

«Non potevi aspettare che arrivassi in agenzia per parlarmi invece di interrompere la mia colazione?» sbottai senza salutarla.

«Buona giornata anche a te Cindy, sei di ottimo umore stamattina a quanto pare» replicò. Aveva capito che ero alquanto irritata dato che non l'avevo nemmeno salutata.

«Molto, come ogni lunedì. Allora, cosa c'è di così urgente?»

«Ti ricordo che alle nove verrà in agenzia il signor Greenwood per controllare i bozzetti delle nuove etichette dei vini e la brochure per la loro cantina. Ho un'emergenza, dovrai sostituirmi per un'oretta.»

Non potevo crederci, odiavo confrontarmi con i clienti, era compito suo farlo, non mio.

«Che tipo di emergenza?» le chiesi molto contrariata.

«Devo passare in litografia perché c'è un problema con il depliant dei Goodman. Dovrei sbrigarmela in pochi minuti, cercherò di arrivare il prima possibile» affermò per tranquillizzarmi.

Non la stavo a sentire, la mia attenzione era concentrata su un esemplare maschile di tutto rispetto che si stava accomodando al tavolo di fronte al mio. Si era accorto che lo

stavo guardando, mi rivolse un sorriso che ricambiai con piacere. Mi stava tornando il buonumore.

«Cindy, mi stai ascoltando?» Dovevo essermi persa qualcosa perché Eloise mi stava richiamando all'ordine.

«Okay, ti sostituirò anche se non mi piace l'idea. Almeno è un uomo giovane o vecchio?»

«Giovane, è il figlio del proprietario della cantina, si chiama Wayne.»

«Oddio, no! Non sopporto i rampolli alle prime esperienze in azienda. Non capiscono una mazza, non sono in grado di prendere decisioni e sono sempre pronti a criticare il lavoro degli altri per dimostrare ai genitori che si danno da fare. Non poteva questo Wayne continuare a studiare almeno fino ai trent'anni invece di immischiarsi negli affari di famiglia?» ribattei molto contrariata.

Quell'ammirevole uomo del tavolo di fronte continuava imperterrito a fissarmi con curiosità e la fronte corrugata.

«Ha trentadue anni per la precisione e lavora in azienda da sempre, quindi non è uno sprovveduto, tienilo bene a mente» precisò Eloise.

«Vabbè... è passabile almeno o è un rospo? Così, tanto per sapere...» chiesi non ancora convinta che fosse una buona idea incontrarlo.

«E' molto più che passabile, vedrai» rispose con una risatina strana, quasi eccitata.

«Caspita Eloise, ci sei andata a letto?» esordii incredula.

«Ma che dici, sei impazzita? Lo sai qual è il mio principio: mai con un cliente!» ribatté sospirando rassegnata per la mia impudenza.

«Sai anche se questo Wayne è libero o sposato?» insistevo. Mi incuriosiva saperlo.

«Non ne so molto sul suo conto per la verità, da alcune battute che ha fatto mi sembra di aver capito che al momento non sia impegnato, di più non so dirti.»

«La cosa si fa molto interessante... E' un bell'uomo, ha trentadue anni e per giunta è single. Cosa potrei desiderare di

più?» mormorai con ilarità.

Anche l'uomo affascinate del tavolo di fronte sembrava divertito.

«Cindy, non farti venire strane idee, non commettere stupidaggini e soprattutto non farmi fare brutta figura, limitati ad intrattenerlo fino al mio ritorno. Ho faticato non poco per portarlo nella nostra agenzia, fa in modo che non abbia a pentirsi di averlo fatto. Ti prego, ti prego...» mi implorava.

«Va bene, e cosa dovrei fare per... intrattenerlo? Spogliarlo per accarezzargli i pettorali sodi e muscolosi e poi...» misi molta enfasi nell'esprimere le mie idee. «...Scendere lentamente sempre più giù fino ad incontrare i suoi gioielli per giocare un po', oppure offrirmi senza niente addosso sul tavolo della sala riunione come dono sacrificale per il bene della nostra agenzia, lasciando a lui l'iniziativa?» conclusi con un sospiro. Rimasi stupita io stessa per quelle idee alle quali avevo dato voce. Solitamente non ero così sfacciata nell'esternare le mie fantasie ma quel tipo mi ispirava. Molto.

«Cindy!» mi rimproverò con severità.

Il misterioso uomo per poco non si strozzò con il caffè che gli andò per traverso. Di sicuro era rimasto colpito dalle mie proposte alquanto sfrontate.

*Senza dubbio crederà che sia un'assatanata di sesso,* pensai non distogliendo lo sguardo da lui. Mi allettava notare il mutare di espressione del suo volto con un range che andava dal divertito al preoccupato.

«Sai,» proseguì la telefonata «non mi dispiacerebbe l'idea, in fin dei conti mi manca la materia prima da un bel po' ora che ci penso... Eloise, capisci a cosa mi riferisco, vero?» Scoppiiai a ridere immaginando la sua faccia sbigottita. Mi piaceva provocarla, lei era sempre così perfettina e irreprensibile.

«Piantala con le tue scempiaggini e comportati da donna adulta, hai ventisei anni, non sei un'adolescente in preda ad

una tempesta ormonale.» Sospirò facendo una pausa. «E' meglio che vada ora, spero di tornare prima che tu possa combinare guai.»

«Non posso dargli neanche una piccola palpatina sul sedere?» osai aggiungere sempre più divertita, almeno la giornata stava prendendo una piega migliore di come era cominciata.

«Cindy, non ti azzardare a farlo, non fare niente di niente, intesi?» commentò molto preoccupata che potessi veramente dare vita alla mia immaginazione.

«Okay, mi comporterò bene, promesso» le confermai per tranquillizzarla prima di chiudere la conversazione e riprendere a gustarmi i miei pancakes, lanciando un ultimo sguardo a quel tipo che continuava a fissarmi con interesse, tenendo i gomiti appoggiati al tavolo e le mani intrecciate vicino alla bocca.

Controllai velocemente l'orologio che segnava le otto e mezza. Dato che il cliente non sarebbe arrivato in agenzia prima delle nove chiamai Fanny, la nostra efficientissima segretaria tuttofare, nonché mia cara amica e saltuaria coinquilina, per avvisarla che avrei ritardato, pregandola di preparare la cartellina con le prove stampa della Tenuta Greenwood e di portarla in sala riunioni, assicurandosi che fosse tutto in ordine. Volevo rimanere ancora un po' lì per approfittare della visione di quel gran pezzo d'uomo che mi incuriosiva non poco.

Dovevo ammettere che era particolarmente attraente. Capelli castani non troppo corti, naso perfetto, labbra ben delineate e molto invitanti, soprattutto quando sorrideva. Non riuscivo a capire però l'esatto colore degli occhi, se verdi con una nuance di nocciola o viceversa, comunque decisamente molto intriganti. Indossava una polo blu che aderiva perfettamente al suo corpo lasciando intravedere la muscolatura ben proporzionata delle sue spalle larghe e del torace, i bicipiti lasciati scoperti dalle maniche ne erano la conferma.

*Deve essere uno schianto quest'uomo a letto... pensai non riuscendo a trattenere un fremito di piacere.*

*Cindy, Cindy... vedi di darti una calmata! Va bene che ti manca il sesso ma ora stai esagerando! mi redarguì la mia coscienza.*

Anche se non volevo arrossii leggermente, lui se ne accorse e sul suo volto apparve un lieve sorriso. Distolsi lo sguardo da lui imponendomi di evitare di puntargli gli occhi addosso fino al momento di andarmene.

*Potrebbe anche farsi avanti e presentarsi, e magari chiedermi il numero di telefono visto che mi sta osservando da quando è arrivato. Mah, forse è timido oppure non sono il suo tipo. Peccato per lui, non sa cosa si perde... sospirai rassegnata.*

Giusto il tempo di un'altra telefonata e poi uscii, non prima di aver lanciato un'ultima occhiata a quell'eccellente rappresentante del genere maschile che non aveva smesso per un solo istante di guardarmi. Mi sentivo lusingata di aver destato il suo interesse.

Mi incamminai tranquillamente verso l'agenzia. Dopo neanche un minuto avevo come la sensazione di essere seguita, mi fermai di colpo girandomi. Sbarrai gli occhi per lo stupore quando lo vidi a pochi passi da me e a figura intera. Era imponente e alto almeno dieci centimetri più di me nonostante i miei tacchi, centonovanta centimetri almeno di muscoli e mascolinità.

Visto così era ancora più attraente, molto più attraente!

## CAPITOLO 2

### *Wayne*

«Dovrai andare tu all'agenzia *Cox & Turner* di American Canyon per controllare le bozze grafiche, io e papà abbiamo un incontro molto importante con un grossista per la distribuzione dei nostri vini nella East Coast» esordì tranquillamente mio fratello Kevin mentre stavamo facendo colazione.

«Va bene, quando ci devo andare?» Non mi piaceva l'idea ma se proprio dovevo l'avrei fatto.

«Oggi, l'appuntamento è stato fissato per le nove, ho già avvisato Eloise ieri sera.»

«E me lo dici adesso? Non potevi avvisare anche me ieri sera invece di lasciarmi così poco tempo a disposizione?» Sbottai alquanto contrariato. Avevo il mio programma di lavoro per quel giorno, non sopportavo quando i miei piani venivano stravolti.

«Lo avrei fatto se solo ti fossi degnato di rientrare a casa a un'ora decente. Comunque sono appena le sette, hai tutto il tempo di prepararti e arrivare in orario. Serata divertente almeno?» Mi guardò con un sorrisetto ironico, sapeva che ero uscito con Wendy per un incontro ravvicinato, molto ravvicinato.

«Come vanno le cose tra voi due? E' già da un po' che vi

frequentate se non sbaglio.»

«Non ci sono “cose” tra noi due, è solo sesso e per il momento mi va bene così.»

Wendy non era la mia ragazza, dopo Trisha non volevo più saperne di legami sentimentali, non per questo dovevo rinunciare alle esigenze di cui ogni uomo ha bisogno e lei c'era quando mi serviva.

Non fece commenti, si limitò a fare un cenno con la testa.

«Non ti è ancora passata la delusione che hai provato con Trisha, vero?» Solo sentire il suo nome mi vennero i crampi allo stomaco.

Ma perché mi rompeva le palle con le mie storie sentimentali?

«Kevin, preferirei non parlarne, okay?»

«Spero tanto che prima o poi riuscirai a trovare la persona giusta che finalmente possa darti un po' di serenità, te lo meriti.»

«Sto bene anche così, non preoccuparti per me.»

«Sono tuo fratello, mi preoccupo invece. E non è vero che stai bene così, non mentirmi, non ne sei mai stato capace, lo capisco quando lo fai.»

Sospirai rassegnato, non c'era verso di averla vinta con lui, era sempre così tra noi due.

«Quando troverò la persona giusta sarai il primo a saperlo, te lo prometto. Ora è meglio se vado.» Mi alzai dalla sedia guardando distrattamente l'orologio. Avevo a disposizione tutto il tempo che mi sarebbe servito ma volevo troncared quell'assurda discussione, non ero dell'umore più adatto per sopportarla.

«Wayne?» mi chiamò per attirare la mia attenzione. Mi girai a guardarlo un po' infastidito.

«Cosa c'è ancora?»

«Non provarci con Eloise, okay?» Il suo sguardo era serio.

«Non ho nessuna intenzione di provarci con lei e in ogni caso non capisco perché te ne stai preoccupando» chiesi

alquanto curioso.

«Ho notato che le piaci e lei è indubbiamente una bella donna, ma è meglio se lasci perdere. Mai confondere il lavoro con il piacere, almeno fino a quando la nostra azienda avrà bisogno dei servizi della sua agenzia.»

«Kevin, tranquillizzati. Eloise è senz'altro una bella donna, ma non è il mio tipo.»

«Meglio così.» Mi lanciò un'ultima occhiata e proseguì con la sua colazione.

«Comunque tu non hai seguito il consiglio di non confondere il lavoro con il piacere, mi sembra. Non è andata così con Estelle, vi frequentavate finché lavorava qui e alla fine te la sei anche sposata.» Non voleva essere un rimprovero, volevo fargli capire che era l'ultima persona che poteva mettere in discussione una tale evenienza.

«Con Estelle è stato diverso, ero già innamorato di lei prima che venisse a lavorare da noi, e lo sono ancora. Amo lei, la nostra piccola Juliet e il bambino che nascerà tra poco.» I suoi occhi si illuminarono mentre lo diceva.

«Lo so e sono molto felice per te» gli confermai battendogli una mano sulla spalla prima di lasciarlo.

Un po' lo invidiavo, l'amore che quei due provavano l'uno per l'altra era qualcosa di palpabile e soprattutto era incredibile che si amassero ancora così tanto dopo tutti gli anni che erano insieme.

Volevo bene a Kevin, il fratello maggiore della famiglia che si sentiva sempre in obbligo di fare le veci di mio padre quando lui non c'era, di difenderci e di spronarci a dare il meglio. Io e mia sorella Faith a volte facevamo di tutto per provocarlo o per disobbedirgli, ma gli eravamo molto legati.

Dopo tre quarti d'ora ero già in viaggio. Non avevo l'abitudine di fare tardi agli appuntamenti, sia per lavoro che per divertimento.

Arrivai ad American Canyon prima del previsto, il traffico non era così caotico come immaginavo. Parcheggiai

nelle vicinanze dell'agenzia e mi diressi alla prima caffetteria che trovai nei paraggi, avrei aspettato lì il tempo necessario per non arrivare troppo in anticipo.

Ordinai un caffè e presi posto a uno dei tavoli ancora liberi.

La mia attenzione fu catturata da una ragazza veramente molto bella seduta al tavolo di fronte al mio. I suoi capelli biondi erano raccolti sulla nuca con alcune ciocche sciolte che le contornavano il viso dai lineamenti perfetti.

Le rivolsi un sorriso che ricambiò.

Quello che mi colpì di più fu il suo sguardo, occhi verdi incantevoli che mi fissavano, le sue labbra non smettevano di muoversi mentre parlava al telefono con qualcuno. Si stava arricciando nervosamente una ciocca di capelli mentre si lamentava di non sopportare i rampolli alle prime esperienze in azienda. Quelle considerazioni mi sorpresero ma allo stesso tempo mi strapparono un sorriso.

Non avrei continuato ad ascoltare se non avesse pronunciato il mio nome. Certo, poteva sempre essere una pura coincidenza, ma fu quello che disse dopo che mi incuriosì di più, soprattutto le spiegazioni sui modi di intrattenere un cliente. Quelle fantasie mi intrigavano, e non poco.

Mi incuriosiva che chiedesse informazioni su di me o chiunque fosse il mio omonimo, se fosse giovane o vecchio, se fosse single o sposato...

I dubbi che stesse parlando proprio del sottoscritto sparirono quando avvisò una certa Fanny di farle trovare la cartellina con i bozzetti della mia azienda in sala riunioni.

Pregustavo l'attimo in cui avesse capito che il cliente che stava aspettando ero proprio io, quello che per poco non si strozzava con il caffè per le sue esternazioni lussuose che mi intrigavano moltissimo, quello al quale, forse, avrebbe proposto i suoi giochetti per intrattenermi.

Nella mia mente potevo immaginarla nuda, stesa sul tavolo per offrirsi ad uno sconosciuto e quell'idea

cominciava ad eccitarmi tantissimo.

Per quanto mi imponessi di distogliere lo sguardo da lei non ci riuscivo. Mi attirava come una calamita e in alcune occasioni avevo l'impressione che anche lei provasse la stessa curiosità nei miei confronti.

Sarei rimasto lì a guardarla tutto il giorno fantasticando su quello che avremmo potuto fare insieme, ma il tempo scorreva inesorabile e l'ora dell'appuntamento si avvicinava.

Fu la prima ad alzarsi per dirigersi all'uscita e vederla fasciata in un abito che metteva ben in risalto le sue curve perfette, e che non lasciava spazio all'immaginazione di quello che ci stava sotto, mi provocò uno strano desiderio di voler esplorare ogni centimetro di quel corpo fantastico.

Sentii la cameriera e il barista che la salutavano per nome. Cindy.

*Potrei presentarmi subito, potrei darle il mio numero di telefono o chiederle il suo, potrei...*

Scossi la testa per accantonare quei ragionamenti, pagai il caffè e uscii dal locale.

Era a pochi passi da me, camminava lentamente in modo aggraziato senza ancheggiare eccessivamente. Accelerai l'andatura per raggiungerla.

All'improvviso si bloccò girandosi verso di me e ci mancò poco che andassi a sbatterle contro. Il suo sguardo mi fulminò quando si accorse che le ero vicino, troppo vicino.

«Perché mi stai seguendo?» Mi affrontò decisa.

«Veramente io non ti sto seguendo» mi giustificai rivolgendole uno sguardo innocente.

«Ah no? A me non sembra proprio» insisteva sempre più determinata, alzando il mento e incrociando le braccia sul petto con aria di sfida.

«E' solo una coincidenza. Non ti sfiora l'idea che forse stiamo andando entrambi nella stessa direzione?» precisai ma non sembrava per niente convinta dalla mia spiegazione.

«Non credo nelle coincidenze. Tu hai ascoltato la mia telefonata e ti sei fatto delle idee sbagliate sul mio conto. Se

credi che questo ti autorizzi a fare un giro sulla mia "giostra" ti sbagli di grosso!» puntualizzò fissandomi con sguardo serio.

Istintivamente inarca le sopracciglia spalancando gli occhi per la sorpresa nel sentire le sue parole.

«Sulla tua "giostra"? Vuoi dire... Oh cielo, no! Ma per chi mi hai preso?»

*Lo farei più che volentieri un giro, altroché se lo farei,* pensai invece, scoppiando in una sonora risata che la lasciò alquanto stupita.

«Non saprei, dimmelo tu.» Era sempre più sulla difensiva mentre io continuavo a ridere scuotendo la testa incredulo.

«C'è un malinteso Cindy, ti chiami così, giusto?»

«E tu sei?» Mi guardava con sempre più diffidenza arretrando di un passo per mettere più distanza tra di noi.

«Mi chiamo Wayne. Piacere di conoscerti.» La scrutavo con curiosità per vedere la sua reazione mentre mi avvicinavo di più per porgerle la mano che si guardò bene dallo stringere.

Sbarrò gli occhi in preda al panico. Di sicuro sperava che non fossi io quel Wayne che avrebbe dovuto incontrare nel suo ufficio da lì a qualche minuto.

«Wayne... e poi?» Deglutì a fatica guardandomi ancora incredula, sperando ci fosse la possibilità che si trattasse di una spiacevole coincidenza, anche se aveva ammesso di non credere alle coincidenze.

«Greenwood, Wayne Greenwood.» Rimasi a fissarla con un sorrisetto divertito in attesa della sua reazione che non tardò ad arrivare.

Vedere la sua espressione sorpresa quando realizzò chi fossi, con i suoi splendidi occhi ben aperti per lo stupore, fu uno spasso.

«Non... non è possibile!» balbettò visibilmente a disagio. «Eloise mi ammazza, stavolta mi ammazza» sussurrò più a sé stessa che a me mettendosi una mano sulla bocca per l'imbarazzo che stava provando.

«Va tutto bene, Cindy, non è successo niente di sconveniente» la tranquillizzai.

«Mi dispiace, io... sono mortificata...» Altroché se lo era! «Spero tu abbia capito che stavo scherzando...» si giustificò arrossendo visibilmente.

«Non c'è problema, ho già dimenticato tutto.» Le sorrisi per confermarglielo.

«Davvero?» Mi guardava dubbiosa.

«Davvero. Ora però che ne dici se andiamo in agenzia e ci dedichiamo al lavoro?» Distolsi lo sguardo dai suoi splendidi occhi e feci il primo passo per incitarla a seguirmi, ma non si mosse. «Andiamo?»

«Sì, forse è meglio.» Rimase immobile ancora un po' fissando i suoi piedi, poi alzò gli occhi sui miei. «Wayne, lo so che non me lo merito ma posso chiederti un favore?» Mi rivolse uno sguardo da cucciolo indifeso. Stava giocando la carta dell'innocenza per farmi tenerezza e ci stava riuscendo molto bene.

«Certo, chiedi pure.»

«Puoi evitare di riferire a Eloise che hai sentito la nostra conversazione telefonica? Non mi perdonerebbe mai.» Mi stava supplicando e per farla stare un po' sulle spine finsi di doverci pensare. «Ci stai pensando? Vuoi proprio vedermi morta allora!» esordì con una faccia talmente buffa che non potei fare a meno di sorriderle. Ritornai serio, quasi.

«Mmh... Quale telefonata? Non ricordo di aver sentito nessuna telefonata...» Le feci l'occholino e finalmente la vidi riprendere fiato.

«Grazie» sussurrò appena prima di sganciare il suo sguardo dal mio.

Mi superò, io la seguii senza aggiungere altro.

## CAPITOLO 3

### *Cindy*

Me la sentivo che quella giornata mi avrebbe portato guai, mi succedeva sempre quando mi svegliavo di malumore.

Quando si presentò speravo con tutta me stessa che non fosse quel Wayne, che si trattasse di un puro caso di omonimia. Speranza vana.

L'unica volta in tutta la mia vita in cui mi ero comportata così sfacciatamente era stata quella. Volevo imitare il comportamento sfrontato di Fanny nell'affrontare le avances di un uomo. Lo avevo persino accusato di voler fare un giro sulla mia "giostra", potevo essere più stupida di così?

Provavo vergogna per la pessima figura che avevo fatto nei suoi confronti. Speravo che si aprisse un'improvvisa voragine sotto ai miei piedi e che potesse inghiottirmi facendomi sparire per sempre dalla faccia della Terra. Ma quando serve stai pur certa che non c'è neanche l'ombra di un minuscolo e insignificante piccolo avvallamento nelle immediate vicinanze.

Mi sentivo ancora profondamente in colpa per le parole alquanto sconvenienti che avevo pronunciato e sui commenti che avevo fatto riguardo ai rampolli e figli di papà in generale, ma come potevo anche solo immaginare che fosse proprio lui l'oggetto delle mie critiche?

*Se Eloise lo viene a sapere posso considerarmi una donna morta, anzi una giovane donna morta. Meglio precisare.*

Arrivati in ufficio Fanny si bloccò a guardarlo dall'alto al basso con molto interesse prima di sfoderare il suo sorriso tipo "vorrei mangiarti tutto" che lui ricambiò molto soddisfatto per quella manifestazione di approvazione. Era chiaro che era abituato a suscitare simili reazioni in ogni donna che se lo ritrovava di fronte per la prima volta. Anzi ogni volta, di sicuro.

«Buongiorno Fanny, hai fatto come ti avevo chiesto?» intervenni per riportarla sul pianeta Terra.

«Sì Cindy, la cartellina con i progetti è in sala riunioni come volevi. Posso portarvi un caffè?» Non lo chiese a me ma a lui, naturalmente.

«Volentieri se Cindy vuole farmi compagnia» precisò rivolgendomi lo sguardo. Con l'occasione potei notare che le sue iridi erano nocciola con una sfumatura di verde ed erano dannatamente belle.

«Okay, portali di là. Vieni Wayne» lo invitai a seguirmi dopo essermi schiarita la voce.

Appena messo piede in sala riunioni lo feci accomodare prendendo posto al suo fianco.

«E' questo dunque il tavolo sul quale saresti disposta ad immolarti per il bene della tua agenzia?» Mi lanciò un'occhiata impudente mentre con le dita accarezzava lentamente il piano.

Credo che in quel momento il mio colorito sfiorasse il vermiglio più acceso che esistesse al mondo. E per fortuna che aveva dichiarato di non ricordare i contenuti di quella telefonata!

«L'ho detto solo per indispettire Eloise, non è mia consuetudine intrattenere i clienti in quel modo» specificai.

*Anche se con te lo farei, altroché se lo farei!*

«Mmh... è un vero peccato allora...» bisbigliò molto divertito fissandomi con insistenza.

L'arrivo di Fanny con i caffè fu provvidenziale per interrompere quella situazione che mi stava mettendo non poco a disagio.

«Serve altro?» chiese mentre con i suoi occhietti furbi lo stava letteralmente scannerizzando centimetro per centimetro.

«No, grazie. Vai pure» la esortai perché la smettesse immediatamente. Prima di sparire gli rivolse un sorriso malizioso che lui dimostrò di gradire molto.

«Mi sa che gli sono simpatico...» esordì molto compiaciuto girandosi verso di me per osservare la mia reazione.

Preferii non dire niente in merito. Mi schiarai la voce per l'ennesima volta e con indifferenza aprii la cartellina per sottoporgli le proposte che avevo preparato per la sua azienda.

«Dunque... questo è il risultato che sono riuscita ad ottenere partendo dalle idee che ci avete fornito. Per ogni etichetta ho previsto due varianti, cosa te ne pare?» Evitavo di guardarlo, cercando di concentrarmi esclusivamente sulle prove stampa che gli stavo sottoponendo.

«Veramente un bel lavoro!» esclamò soddisfatto spostando lo sguardo da un'etichetta all'altra. «Posso mettere un segno vicino a quelle che preferisco?»

«Certo che puoi» gli confermai porgendogli una matita. Aspettai che finisse la sua scelta e presi la prova della brochure. «Questa è la mia proposta. Naturalmente le foto dei vini andranno sostituite una volta che verranno realizzate le nuove etichette. Anche i testi vanno rivisti secondo me, mi sono basata su quelli precedenti ma ci sono senz'altro dei dati che devono essere aggiornati, possiamo farlo adesso se vuoi.» Cercavo di mantenere un certo distacco ma non era assolutamente facile. Averlo così vicino mi procurava un po' di agitazione e il suo buon profumo non faceva che confondermi ulteriormente le idee.

«Mi sembra perfetto. In merito ai testi preferirei rivederli

con calma assieme agli altri componenti della famiglia se non ti dispiace, comprese le bozze delle etichette.»

«Certo, capisco...» mi limitai a dirgli.

*Ecco che esce il rampollo che non può prendere decisioni senza il consenso di papà!* stavo pensando rivolgendogli un sorriso stentato. Mi guardava come se mi leggesse nel pensiero.

«Cindy, non è questione di essere il rampollo che necessita dell'approvazione del padre come pensi tu.»

*Oh merda, mi ha letto veramente nel pensiero!*

«In famiglia le decisioni si prendono insieme, almeno per le cose importanti, siamo una squadra, e dato che sia questa brochure ma soprattutto le etichette ci dovranno rappresentare, è bene che anche gli altri interessati approvino prima di procedere» precisò con tono tranquillo ma deciso.

«Nessun problema Wayne, davvero. Ti posso lasciare questa cartellina, fate pure i controlli e le modifiche che riterrete opportune, dopodiché preparerò gli esecutivi finali per la litografia.» Fece un cenno con la testa per confermare. «Bene, direi che è tutto e abbiamo finito prima del previsto» affermai felice di aver retto la tensione per tutto quel tempo senza combinare guai.

Guardai l'orologio, erano quasi le dieci e di Eloise non c'era nemmeno l'ombra.

«Non abbiamo ancora finito invece, dobbiamo parlare del pieghevole dell'agriturismo» se ne uscì serenamente.

«Il pieghevole dell'agriturismo? Non ho avuto disposizioni in merito. Sei sicuro che dovevamo farlo noi? Non ti stai confondendo con un altro studio grafico?» chiesi alquanto stupita. Possibile che Eloise se ne fosse dimenticata?

«Non hai avuto disposizioni perché sto decidendo adesso che anche quello va aggiornato dato che abbiamo apportato delle innovazioni ai locali» si affrettò a spiegare.

«Oh, bene. Solo che non dovresti parlarne con me ma con Eloise in questo caso» puntualizzai. Tra le due era lei che

aveva il compito di relazionarsi con i clienti, io mi occupavo esclusivamente della parte grafica e meno contatti diretti avevo con i clienti meglio era. Avrei voluto specificarlo ma non lo feci.

«Con lei parlerò in un secondo momento per ottenere un buon trattamento in merito al prezzo, con te invece vorrei parlare dell'aspetto grafico. Mi sembra di aver capito che sei tu che te ne occupi, non è così?» chiese perseverando nel mantenere i suoi occhi puntati su di me.

*Decisamente riesce a leggermi nel pensiero!*

«Sì, ma...» Mi interruppe con un gesto della mano senza lasciarmi terminare la frase.

«Nessun ma, mi piace come lavori Cindy e voglio che sia tu a farlo» insisteva e lo stava facendo con uno sguardo seducente che era veramente difficile fingere di non notare.

«Grazie.» Per me era sempre un piacere ricevere i complimenti dei clienti e riceverli da lui mi faceva doppiamente piacere.

Prese la sua valigetta estraendo un pieghevole che appoggiò sul tavolo.

«Come vedi ha un aspetto poco attraente, non rende giustizia al nostro agriturismo. Inoltre, come ti dicevo, ultimamente abbiamo apportato delle modifiche sia alla sala da pranzo che alle camere da letto, perciò mi fido di te, stupiscimi con qualcosa di molto accattivante.» Mi rivolse un sorriso radioso che evidenziava il bianco dei suoi denti, e il mio stomaco cominciò a contorcersi.

«Avete già le nuove foto?» domandai evitando il suo sguardo, fingendomi interessata al pieghevole, aprendolo, girandolo e rigirandolo tra le mani.

«Una parte sì, le altre verranno fatte proprio questo venerdì.»

«Bene, quando avrai tutto il materiale mandamelo, così posso procedere. Teniamo gli stessi testi o bisogna fare delle modifiche? E per il formato va bene questo o vuoi qualcosa di diverso?» domandai cercando di mantenere un tono

professionale.

«I testi sono senz'altro da rivedere, in merito al formato non saprei, lascio fare a te.»

«Okay» risposi sorridendogli orgogliosa per la fiducia che mi concedeva.

Rimase per un po' ad osservarmi senza parlare, il mio imbarazzo stava aumentando a dismisura. Speravo con tutto il cuore che Eloise arrivasse per togliermi dall'impaccio.

«Cindy, perché non vieni anche tu venerdì in azienda? Potresti dare disposizioni al fotografo in base alle tue esigenze e poi mi farebbe veramente piacere che ti rendessi conto di persona di quanto sia bello il nostro agriturismo, di come si mangia bene e della nostra ospitalità.» Ero più che sorpresa, mi aveva colta alla sprovvista, non mi sarei mai aspettata una simile proposta.

«Wayne, io...» bisbigliai appena, indecisa sulla risposta da dargli.

«Non dirmi di no, non sono abituato ad accettare un rifiuto e poi sarebbe l'occasione per visitare anche la tenuta e la cantina. Allora, affare fatto?» Mi porse la mano come a voler siglare un patto.

«Non mi lasci molte opzioni a quanto pare» replicai non riuscendo ad evitare di guardarlo. Era un uomo deciso e, a quanto sembrava, non tollerava mai un *no* come risposta.

«Quindi è un sì?» Lo tenni sulla corda ancora un po' ma il desiderio di cedere prese il sopravvento.

«Affare fatto» risposi stringendogli la mano per confermarlo.

Non mi interessava in particolar modo vedere la sua azienda agricola o la cantina, era lui a interessarmi. Quale migliore occasione di quella per saperne di più sul suo conto?

«Bene, allora ti aspetto per le undici, ti farò fare un breve tour e dopo pranzo seguirai Nate, il fotografo.» Feci un cenno della testa per acconsentire. «Cindy, mi farebbe piacere che ti fermassi anche nel fine settimana se non hai

impegni...» Nei suoi occhi apparve un guizzo di speranza.

Ci teneva veramente? Che idee aveva in testa? Uguali alle mie, senza dubbio.

Ci pensai un attimo prima di rispondergli, avrei potuto dirgli che ero molto impegnata, ma valeva la pena mentirgli e perdermi l'occasione di trascorrere qualche giorno godendo della sua compagnia?

*In fin dei conti non c'è niente di male ad accettare il suo invito, così posso approfittarne per conoscerlo più a fondo, molto più a fondo se me ne darà l'occasione...*

«Non ho impegni del tipo che intendi tu e dato che hai avuto modo di ascoltare la mia telefonata avrai anche sentito che ultimamente sono a corto di materia prima, e per materia prima intendo un uomo naturalmente. Ma lo avevi capito, non è così?» lo provocai sorridendo maliziosamente per vedere la sua reazione.

«In effetti...» rispose ricambiando il mio sorriso mentre uno strano luccichio gli illuminava lo sguardo. «Ah, naturalmente sarai mia ospite» aggiunse con tono deciso.

Non feci a tempo a ribattere perché l'arrivo di Eloise me lo impedì.

«Caro Wayne, come stai? E' un piacere rivederti!» esordì abbracciandolo e stampandogli un bacio sulla guancia che lui ricambiò molto volentieri.

*Caro Wayne? Abbraccio e bacio sulla guancia? Altro che regola del "mai con un cliente" te lo sei trombato, altroché!*

Il suo tono di voce sdolcinato sembrava confermarlo.

«Allora, hai visto i bozzetti? Sono di tuo gradimento?» gli chiese non smettendo di sorridergli fastidiosamente.

«Sono molto belli, il risultato è decisamente meglio di quanto mi aspettassi. Cindy è davvero molto brava.» Si girò a guardarmi per un momento. «Giusto il tempo di farli vedere ai miei e poi possiamo procedere» concluse soddisfatto.

«Mi fa molto piacere» cinguettò Eloise.

Sapevo che riusciva ad instaurare un buon feeling con i suoi clienti ma non l'avevo mai vista così mielosa.

Wayne le spiegò di avermi commissionato anche il nuovo pieghevole per l'agriturismo e la informò che sarei andata in azienda quel venerdì per seguire il fotografo e prendere spunti per ispirarmi.

«Ah, bene» si limitò a rispondere senza troppo entusiasmo, lanciandomi un'occhiata contrariata. Era chiaro che non le aveva fatto piacere quella notizia. «Cindy, puoi andare ora, io mi trattengo ancora un po' con Wayne per discutere di questo nuovo lavoro.»

«Okay. Quando hai finito puoi passare da me?» Affermò con un cenno.

Anche se eravamo socie spesso si comportava come fosse la mia capoufficio. Aveva tre anni più di me, forse era la differenza di età che la faceva sentire superiore, ma sapevo che non lo faceva per sminuirmi e mi stava bene così.

Prima di uscire salutai Wayne porgendogli la cartellina dei bozzetti.

«Ecco qui, aspetto le modifiche. E' stato un piacere conoscerti Wayne.» Gli porsi la mano che lui strinse con piacere trattenendola più del dovuto.

«E' stato un piacere anche per me, Cindy. Ti aspetto venerdì, non te ne dimenticare, okay?» Mi fissò con uno sguardo dolcissimo, rivolgendomi un sorriso irresistibile che mi procurò uno strano effetto alla bocca dello stomaco.

«Okay» confermai prima di sparire dalla sua vista per rintanarmi nel mio ufficio in preda a strane sensazioni che da molto, molto tempo, non provavo.

## CAPITOLO 4

### *Wayne*

Sulla strada di ritorno a St. Helena non smettevo di pensare a lei, ai suoi splendidi occhi luminosi quando sorrideva, alle sue morbide labbra che avrei voluto assaporare, al suo corpo perfetto, al suo seno così invitante che si abbassava e sollevava quando respirava, al suo profumo che sapeva di vaniglia...

Quel mattino, ascoltando la sua telefonata, avevo avuto l'impressione di una ragazza facile e disinibita, dimostrava un'immoralità che in realtà non le apparteneva, era molto più pudica di quanto volesse far credere. Ne ebbi la conferma quando la provocai con la sua fantasia di offrirsi senza veli sul tavolo della sala riunioni per il bene dell'azienda.

«L'ho detto solo per indispettire Eloise, non è mia consuetudine intrattenere i clienti in quel modo» si affrettò a spiegare. Vederla arrossire per l'imbarazzo mi fece provare tenerezza per quella donna così semplice e bella, anzi molto bella e più la osservavo più mi piaceva.

Dovevo assolutamente saperne di più sul suo conto, così all'ultimo momento tirai fuori la scusa del pieghevole per il nostro agriturismo e la proposta di averla ospite nel fine settimana per seguire il servizio fotografico.

Poteva essere l'occasione per conoscerla meglio e magari

provare l'esperienza di un'avventura di sesso fuori programma.

Fantasticavo pregustando la stupenda notte che avrei passato con lei, immaginando di baciarla, spogliarla, toccarla ovunque e farla mia. Già mi stavo eccitando...

Se la mia immaginazione mi procurava tali sensazioni come sarebbe stata la realtà?

•••

---

Acquista il mio ebook nelle migliori librerie online.  
E' disponibile nei seguenti formati: epub – kindle – pdf  
Buona lettura!

## CENNI SULL'AUTRICE

Renée Conte in realtà è il mio nome d'arte (arte... si fa per dire naturalmente): Renée perché gli amici mi chiamano così, Conte perché è il cognome di mio marito e mi piace.

Ho lavorato per anni nel mondo della comunicazione: radio, emittenti televisive, agenzie di pubblicità, case di produzione audio-video, ma la mia passione è sempre stata quella di scrivere e adesso che ho più tempo per me ho deciso di farlo, per condividere pensieri, esperienze e fantasie insieme agli amici che vorranno leggermi.

Mi appassionano le storie della vita comune, mi piace osservare i comportamenti delle persone o dei gruppi di persone con cui mi relaziono tutti i giorni e siccome vedo che il mondo è popolato da individui che hanno un'infinità di sfumature nella personalità e nel comportamento, prendo qualche spunto di riflessione proprio da questi ultimi, che a volte possono sembrare persone dal comportamento originale o atipico ma - se ci pensiamo bene - in molti casi della nostra vita tutti noi assumiamo comportamenti simili.

## COPYRIGHT

Foto di copertina: Monkey Business Images

Tutti i marchi riportati appartengono ai legittimi proprietari; marchi di terzi, nomi di prodotti, nomi commerciali, nomi corporativi e società citati possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati da altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del lettore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Tutti i diritti sono riservati.

Non puoi modificare questo libro. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'autore e dell'editore.

E' espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro, né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Ogni abuso sarà perseguito a termini di Legge.